

DAL 1 FEBBRAIO TIM DISDETTA gli ACCORDI del 2008

In data 23 gennaio 2017, TIM ha convocato il Coordinamento nazionale delle RSU e le Segreterie Nazionali delle OO.SS in un incontro finalizzato a realizzare le informative e gli esami congiunti previsti dal vigente CCNL sugli istituti contrattuali in precedenza normati dagli Accordi di maggio 2008, **disdettati con azione unilaterale da parte dell'Azienda** in data 6 ottobre 2016.

In sintesi, riportiamo di seguito le modifiche più importanti (per conoscerle nel dettaglio, rimandiamo alla lettura dei documenti aziendali e al regolamento aziendale che verrà pubblicato a breve sul portale) che **la Direzione aziendale metterà in atto dal 1° febbraio**:

- chiusure collettive per i settori non operativi dal 14 al 27 agosto;
- vengono confermate le 32 ore di EF (e festività), ma, nelle intenzioni aziendali, senza le ulteriori 12 ore di permesso retribuito che assorbivano l'ex festività del 4 novembre nonché le ulteriori 8 per il personale in presidi superiori alle 15 ore. Viene ripristinato di conseguenza il pagamento della maggiorazione di 1/26esimo della retribuzione nella prima domenica di novembre previsto dal CCNL;
- i giorni di ferie passano da 23 a 21 per il personale con almeno 10 anni di anzianità;
- non viene più riconosciuto il mancato rientro;
- la timbratura in postazione viene estesa anche ad ASO ASA e la parte restante del Caring;
- vengono portate diverse variazioni in merito ai trattamenti di trasferta, trasferimento, supplementi lavoro straordinario, festivo, notturno e sui permessi studio.

Se la disdetta di accordi integrativi aziendali (*o di norme di raccordo come nel caso specifico*) è un atto consentito dalla legge, aggiungiamo che diverse decisioni che TIM intende mettere in atto, secondo la scrivente O.S, non sono sostenibili giuridicamente (abbiamo già iniziato degli approfondimenti con i nostri legali), ma una cosa è certa.

Dal 1° febbraio la Direzione aziendale le metterà in atto!

UGL Telecomunicazioni, pertanto, ritiene indispensabile aprire un tavolo di confronto con l'Azienda, il cui scopo deve essere il tentativo di giungere ad una ipotesi di accordo che riesca a coniugare le esigenze aziendali, *(togliendo però dal tavolo alcune irricevibili modifiche)* con quelle dei lavoratori *(tra le quali, ma non solo, quella della definizione di un nuovo accordo sul Pdr)*, **da sottoporre al vaglio di tutti i lavoratori tramite referendum.**

L'alternativa alla condivisione di un percorso negoziale, ammesso che ci siano le condizioni per seguire questa strada, è la continuazione delle azioni di lotta intraprese ed ogni altro strumento di legge consentito a tutelare gli interessi dei lavoratori di TIM.

Roma 24 gennaio 2017

La Segreteria Nazionale